

Il Bilancio d'Agricoltura per 1916

Le economie veramente eccessive portate al Bilancio di agricoltura per il prossimo esercizio hanno grandemente impressionato chiunque si occupi della vita economica del Paese.

Non c'è bisogno di essere economista, basta ispirarsi al semplice buon senso per comprendere come, nel presente difficile momento, se sono da falcidiarsi tutte le spese superflue e quelle che si possono senza inconvenienti dilazionare, diventa un gravissimo errore toccare alla base quell'edificio di struttura agraria, al quale da pochi anni si sono rivolte le maggiori cure per eccitare la produzione del suolo.

Che cosa rappresentano 40 o 50 milioni di economia, da farsi in vari bilanci, di fronte al dispendio dei miliardi che importa questa guerra al nostro Paese?

Le riduzioni di spese che sono state proposte nel bilancio di agricoltura concorreranno ad indebolire i nostri Istituti economici e le scarse iniziative ed un effetto morale deprimente sarà risentito a danno di quel risveglio agricolo lento ma sicuro, il quale ha rivelato un fondo di tale resistenza nella vita economica nazionale che, non solo i nostri alleati e gli avversari non supponevano, ma neppure noi stessi credevamo esistesse.

Ad essere logici e coerenti, i nostri uomini di governo avrebbero dovuto aumentare la dotazione al bilancio dell'economia nazionale, in un periodo in cui questa ha bisogno di essere irrobustita e non indebolita. I sacrifici imposti ai cittadini colle nuove gravose tasse richiedono che il reddito delle terre non diminuisca, ma si accresca; in secondo luogo tale rendimento ha nel momento attuale la importante missione di provvedere ai bisogni dell'alimentazione nazionale, i rapporti economici essendo infranti con alcuni Paesi e risentendosi con quelli amici le difficoltà enormi che la guerra ha creato nei trasporti, nelle valute, nei costosissimi noli. Si è detto e ripetuto che questa guerra, è politica ed economica ad un tempo. Ora, male ci prepariamo alla condizione di un minimo depauperamento della nostra agricoltura dopo la guerra, se noi cancelliamo gli elementi essenziali di quel progresso agrario che ci condusse al punto in cui noi siamo, se non sapremo opporre alla debolezza incombente della nostra situazione finanziaria della mancanza di braccia per gli effetti sinistri della guerra; la forza di resistenza della nostra compagine economica, se allo sfacelo che produce la guerra non opporremo la costanza, la tenacia, la saldezza, anzi l'afforzamento dei presidi economici, i quali, integrando le indebolite energie, ci consentiranno di superare le difficoltà della presente situazione.

Si direbbe, al leggere le impostazioni fatte al progetto di bilancio 1916-1917, che non il ministro di agricoltura, ma un ragioniere chiamato ad applicare rigidamente un piano preordinato di economie abbia proceduto alle strozzature di tutti i servizi. A quello zootecnico che rappresenta in questo momento un interesse di primissimo ordine si sono tolte L. 250.000!

Quale differenza con la Germania! Questa sta facendo sforzi sovrumani e bandisce concorsi ed elargisce premi vistosi agli allevatori per invogliarli ad intensificare la produzione. Noi sopprimiamo quelle L. 20 mila già preventivate per i concorsi zootecnici.

Si sono tolte 650 mila lire alle spese per combattere la fillossera, 15 mila lire al capitolo delle macchine agrarie, quando bisognava aumentarne sensibilmente le dotazioni, trattandosi di rinnovare in gran parte i depositi governativi ed aumentare grandemente il numero delle macchine da distribuire ai privati per rimediare alla crisi della mano d'opera.

Si sono sopresse L. 25 mila a favore della sericoltura; diminuiti notevolmente furono i fondi per la repressione della frode dei vini, olii, burri, formaggi; cancellati sussidi ad associazioni agrarie cooperative di acquisto e vendita. Fu portato

da L. 45 mila a L. 20 mila il sussidio a favore della produzione frumentaria. Al fondo a favore della previdenza e della mutualità, già meschinissimo, furono sottratte L. 10 mila.

Insomma una rovina! Gli agricoltori italiani non dovrebbero permettere che si distrugga in un sol colpo un lavoro faticoso di ricostruzione che ha costato tesori di energia e di pazienza. La guerra non vuol dire la distruzione fatta da noi stessi del nostro patrimonio agrario, commerciale, industriale, quando non si hanno i nemici in casa. Ed è perciò che conviene energicamente reagire verso un siffatto indirizzo, contro il quale — lo ripeto — la protesta è universale.

On. Marco Cassin
Deputato al Parlamento.

Firmate tutti lo Stemma della Croce Rossa nell'ufficio di Propaganda Via V. E.

La medaglia di Bronzo al Dottor Martini

E' con vivo piacere che riportiamo dal bollettino ufficiale la notizia e insieme la motivazione della designazione della medaglia di bronzo al valore al dottore Martini della nostra città, ora capitano medico alla frontiera:

« Martini dott. Ettore Capitano medico nel 23. Reggimento d'Artiglieria in....., premiato colla medaglia di bronzo al valore.

Diede costante esempio di solerzia e abnegazione nell'adempimento del suo servizio. In una speciale circostanza, soccorse i serventi di un pezzo, sepolti sotto un riparo crollato per lo scoppio di una granata attraversando prima una zona intensamente battuta e prestando poi l'opera sua per il salvamento e per la cura dei feriti ».

.... 30 Luglio 1915.

E nel pubblicare la onorifica distinzione presentiamo vivissimi rallegramenti al valoroso dottore che sappiamo essere stato vivamente festeggiato dai colleghi e superiori appena fu ufficialmente nota la conseguente onorificenza.

Note Agricole

Concimazione del granturco.

Pel granturco come per qualunque altra pianta sarchiata la concimazione a stallatico è la più indicata. Ne occorrono ql. 350-400 per Ea. corretto con ql. 4 di perfosfato: lo stallatico è sempre deficiente di anidride fosforica e la concimazione complementare di perfosfato è assolutamente necessaria.

Qualcuno semina il granturco su sovescio di leguminose o di ravizzone; nel primo caso è indispensabile la concimazione fosfopotassica; nel secondo caso a quest'ultima è da accoppiare anche un po' di calcio-cianamide.

Lo scorso anno che per il granturco è stato assai favorevole, ne vedemmo in qualche escursione di quello che presentava i fenomeni della rachitide: era granturco seminato senza il sussidio di concimazione alcuna. Tali colture non possono dare prodotti remunerativi: di più assicurano una misera esistenza alla coltivazione che segue e che generalmente suol essere il frumento. Si ha quindi un prodotto di granturco scarso e di frumento scarsissimo, prodotti di vera miseria e che sarebbe bene di non provocare.

(Gazzetta Agricola).

Puliamo i frumenti.

L'incostanza della stagione ci ha regalato dell'acqua in abbondanza. Se tale fatto non ha permesso i soliti lavori nei frumenti ha invece favorito lo sviluppo di erbacce le quali crescono esclusivamente a detrimento del frumento stesso. Bisogna estirparne il numero massimo possibile ed il più presto possibile (considerato che la stagione è già avanzata).

Là dove la semina venne eseguita a righe la pulizia del frumento riesce assai più facile, si può compiere colla zappatura. Dove invece la semina si è com-

piuta a spaglio bisogna ricorrere all'estirpamento a mano.

Ad ogni modo, si usi la zappa o le zappette finestrate o si compia il lavoro a mano, l'importante si è che la rimondatura dei frumenti si faccia.

Qualche quintale di più di raccolto per Ettaro rappresenta, quest'anno, un beneficio forte per il proprietario ed un bene per la Nazione.

(Rivista di Agricoltura).

Si devono preferire zolfi ramati a bassa o quelli ad alta graduazione?

A questa domanda, ecco come risponde il professor Cettolini: « Io sono per quelli a alta graduazione e ne dico subito la ragione. Si è fatto l'appunto, e le analisi pubblicate in proposito non lasciano dubbio alcuno, che i solfi ramati, spesso, non contengono la quantità di solfato di rame contrattata: da ciò la loro inefficacia. Non nego che anche in questo caso, dai rivenditori poco scrupolosi, per guadagnare qualche mezza ed una lira per quintale in più, non abbiano venduto delle miscele di zolfo ramato con zolfo semplice, ma la ragione può essere ricercata in un altro fatto.

Lo zolfo ed il solfato non hanno lo stesso peso, nè le particelle lo stesso volume; nel viaggio quindi, per le scosse brusche a cui il sacco va soggetto, dalla fabbrica alla vigna, i due corpi tendono a separarsi ed il solfato va verso le parti più interne e profonde: un campione, quindi, analizzato con cura, prelevato alla superficie del sacco o poco sotto, denuncerà un quantitativo assai minore di sale attivo antiperonosporico, mentre un campione prelevato in un altro punto potrebbe dare indicazioni superiori.

Vi è un'altra ragione per preferire le polveri cupriche ad alta dose di solfato; quella appunto che per il peso maggiore delle particelle, una buona porzione si perde: quando il sale sia contenuto in dosi maggiori per quanto se ne perda, ne rimane sempre a sufficienza per ottenere lo scopo ».

Dal Circondario

Rivalta Borm., 9 - 5 - 1916.

Un'altra simpatica festiciuola, che ha avuto il consueto scopo a favore della beneficenza e questa volta, a favore della refezione giornaliera istituita in questo Asilo Infantile Torre fin dall'inizio della guerra, ebbe luogo nel teatro domenica 7 corrente.

Iniziatrici ne furono le Reverende Suore Assunta Scovazzi direttrice dell'Istituto e Stefanina Borello maestra di lavori donneschi, coadiuvate dalle due assistenti. Esse, votate sempre al bene, conscie poi della pietosa e più intensa funzione, cui in questo periodo di ansie e di dolori sono, per necessità di cose e per missione, chiamate, organizzarono una rappresentazione drammatica per opera di graziose fanciulle del paese, le quali, consola il rilevarlo a loro onore ed a meritata lode delle maestre, sono sempre pronte alle opere ispirate dal sentimento della beneficenza e della solidarietà, trovando il bel modo, facendo del bene, di richiamare col loro ingenuo fascino, colla loro buona semplicità, almeno per qualche ora, il sorriso sulle labbra di tante spose e madri alle quali le ansie l'hanno tolto.

Si era scelto il dramma *La Tradita*, in cui si svolge il soggetto di una nobile ragazza, che fuorviata, illusa dalla perfidia di una indegna istitutrice, abbandona, per correre con questa dietro il miraggio delle orpellate gioie dell'arte, la mamma e la sorella; fin che, rinsavita, dopo dolorose peripezie, onesta come se ne era dipartita, ritorna nelle braccia e versa sul seno della misericordiosa mamma le lagrime del pentimento.

Dire di tutte le improvvisate artiste riuscirebbe cosa troppo lunga, dovremo quindi limitarci ad affermare, come ben affermò lo stipato pubblico coi suoi insistenti applausi, che tutte superarono se stesse per grazia d'esposizione, per sobrietà di gesti, per affiatamento e per un diligentissimo studio delle singole loro parti.

Pur non essendo sicuri di non commettere qualche involontaria dimenticanza, non si vogliono tacere i nomi delle signorine Testa, Morbelli, Ferraro, Pietrasanta Pierina, Pietrasanta-Garrone ecc. le quali furono le principali interpreti del dramma e si distinsero in modo particolare.

Non mancò un applaudito saggio di canto patriottico per parte di un gruppo di bambini e bambine muniti di bandierine tricolori e inneggianti alla vittoria della nostra cara Italia.

Chiuse lo spettacolo un indovinatissimo dialoghetto d'occasione sulla guerra fra due belle bambine, terminato colla loro innocente invocazione alla cara Madonna, perchè non permettesse, che ai loro babbi fosse dai brutti tedeschi fatto alcun male...

Il popolo di Rivalta, come sempre, rispose degnamente all'appello della beneficenza, e la prova si ebbe nel cospicuo incasso della serata, che fruttò la somma netta di L. 144,85, le quali furono versate al Tesoriere dell'Asilo pro refezione giornaliera.

Vada alle solerti organizzatrici, alle distinte protagoniste della festa, alla Società Operaia, che concedette il teatro e si addossò la spesa d'illuminazione, al Concertino giovanile ed al personale di servizio, i quali prestarono gratuitamente l'opera loro, l'espressione del sentimento della più sentita gratitudine del popolo rivaltese.

Br....

DALLA FRONTIERA.

Zona di Guerra, 29 Aprile 1916.

Ill.mo Signor Direttore

della Gazzetta d'Acqui,

Un gruppo di Piemontesi, tutti del circondario di questa città, appartenenti ad una squadriglia aviatori alla fronte, per mezzo del suo diffuso giornale inviano ai loro parenti e amici i più cordiali saluti.

Morielli Riccardo - Scoffone

Adriano - Testa Giuseppe -

Mantelli Stefano - Dandolo

Zamboni - Pavesio Pietro.

Tutti allo Sferisterio di Via Torino domani alle 16 per portare il proprio obolo alla Croce Rossa, la grande umanitaria istituzione.

CALMIERE MUNICIPALE

Riso comune camolino	al Kg. L.	0,50
» » brillato	» »	0,52
Riso fino camolino	» »	0,54
» » brillato	» »	0,56
Riso finissimo	{ camolino »	0,62
Ostiglia e Novarese	{ brillato »	0,64
Riso finissimo	{ camolino »	0,64
Cinese e Bertone	{ brillato »	0,66
Farina di grano tenero	» »	0,53
» » duro	» »	0,53
» » turco	» »	0,35
Pane forma piccola	» »	0,52
» » grossa	» »	0,50
Grissini	» »	0,90
Zucchero Pilè	» »	0,63
» » in quadrelli	» »	1,72
» » biondo	» »	1,58
Pasta di Genova	» »	0,80
Olio d'oliva puro superiore	» »	2,60
» » » extrafino	» »	3,—
Olio miscellato	» »	2,30
Lardo nostrano	» »	2,75
Burro prima qualità extra	» »	4,70
» margarinato	» »	3,30
Sapone secco prima qualità	» »	1,65
» fresco	» »	1,50

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig.ra A. Camous, Nizza Mare

Signor Carlo Alberto Cobiainchi, Genova

» Mario Cristofanini e Sig.ra, id.

Sig.ra Cecil Smith, Londra

Sig.ra Luxton Sara Anna, id.

Signor Arthur Larcom, id.

» Filippo Larcom, id.

Sig.ra contessa Vialardi di Villanova, Torino

» Denison, Cairo (Egitto).